

## Musica e numeri, intermezzi meccanici senza filo

Author : Redazione

Date : 29 novembre 2014



di Giovanni A. Cignoni, Giuseppe Lettieri, Alessandro Magnani

E così siamo arrivati all'ultima serata di Senza Filo. Noi ci siamo divertiti, speriamo di non avervi annoiato con troppi conti :) Rimangono ancora molte storie da raccontare e una quantità di 78 giri da ascoltare: *prima dell'emmepitрэ* è un progetto in corso, non mancheranno altre occasioni! Intanto, prima di stasera al Cantiere, l'appuntamento è oggi alle 17 al Museo: sale visitabili, calcolatrici (anche nude!), grammofoni, djset con le fonovalige, e happy hour con drink d'epoca. Non mancate!

### Ultimi giri – intermezzo n. 5, sabato 29 novembre

Nel senso delle manovelle. È sempre un po' triste constatare la fine di qualcosa, per fortuna poi nasce qualcos'altro, diverso ma altrettanto interessante, quindi vediamoli come cambiamenti: il periodo dell'immediato dopoguerra e dei primi anni '50 ne segna davvero tanti. Nel piccolo spaccato di mondo che abbiamo provato ad esplorare in queste serate se ne registrano di epocali su tutti i fronti.

Per quel che riguarda i generi musicali basta una parola, rock, e abbiamo detto tutto.

Guardando invece i supporti e i formati per la musica, i 78 giri 10" in shellac lasciano il posto ai 33 giri 12" e ai 45 giri 7" in vinile; i primi fatti per più brani e lunghi ascolti (*long play*, appunto), i secondi per essere più pratici e vendere meglio i brani più popolari.

Per la diffusione popolare della musica il periodo segna anche la fortuna dei *jukebox*.



Esistevano già dagli anni '30 e *Wurlitzer* era già un marchio ormai noto più per la musica a gettone che non per i magnifici e imponenti organi da teatro che avevano fatto la tradizione della ditta. Ma con i 45 giri i jukebox fanno un salto: da trenta titoli selezionabili lo standard passa a cento. Ai *Wurlitzer* si affiancano i *Seeburg*., dal popolarissimo *M100C* al tecnologico *VL 200* che per tenere traccia dei brani da suonare usava le memorie a *nuclei di ferrite*, una tecnologia condivisa con i più sofisticati calcolatori elettronici di quegli anni (inclusa la prima [Calcolatrice Elettronica Pisana](#)).

**PHILCO**  
Factory-Supervised  
Service

**1955**  
*the* **PHILCO SERVICEMAN**

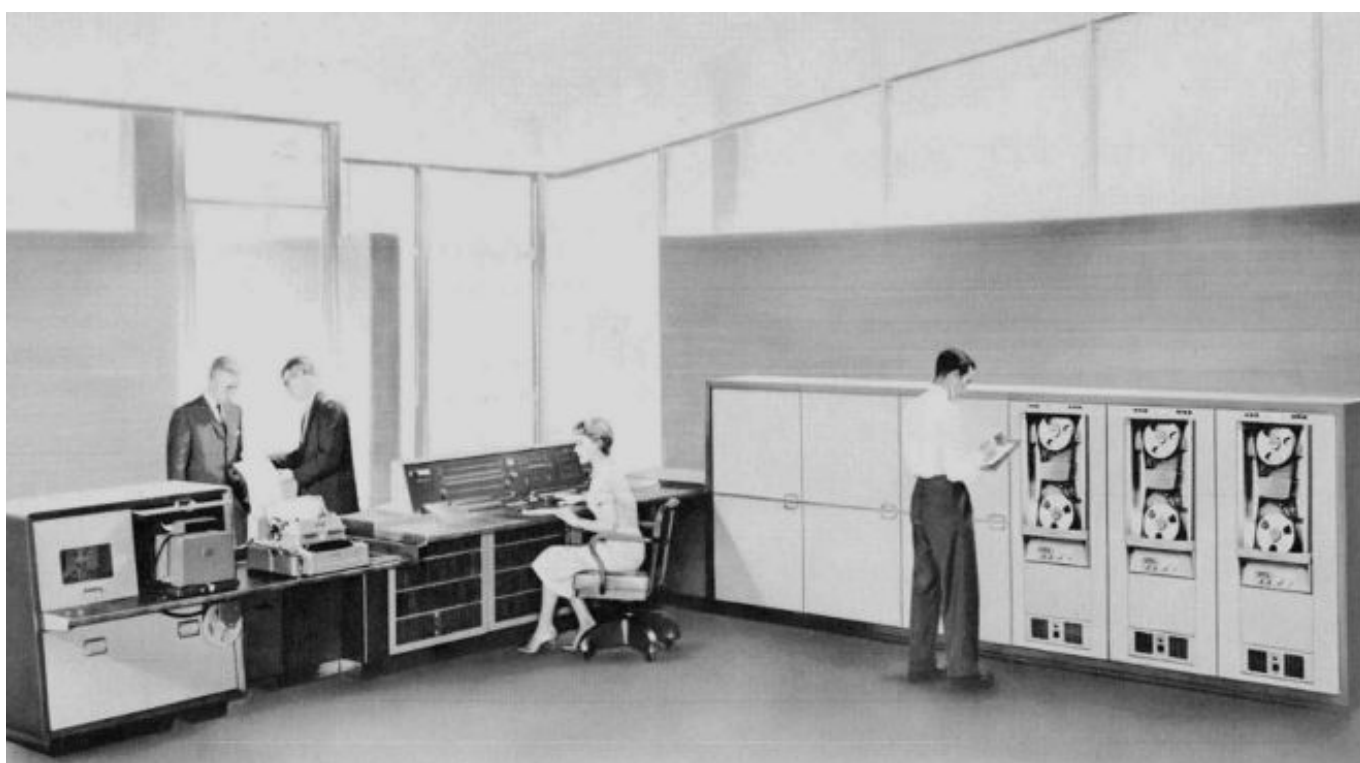
VOL. 33 NO. 9      SEPTEMBER, 1955

**World's First All-Transistor Phonograph**

A lovely girl and the sands of Miami Beach provide the setting for Philco's new transistorized portable phonograph. Think of it! No vacuum tubes... nothing to wind up... no cords... no electrical plug in!

Per l'incisione e la riproduzione del suono l'elettronica non ha più rivali. Nelle puntine il metallo e il bambù sono sostituiti da zaffiri e diamanti. La music box e la tromba di amplificazione sono rimpiazzate da valvole e altoparlanti. La *Philco* nel '55 presenta il suo giradischi portatile a batteria: i consumi di corrente sono stati abbattuti passando dalle valvole ai nuovissimi transistor – un'altra tecnologia che condizionò anche la ricerca in informatica (inclusa [la seconda CEP](#)).

Alla fine degli anni '50 arriva anche la riproduzione stereofonica. Al solito, esperimenti c'erano stati già da tempo. Nel 1939, per esempio, la Disney aveva realizzato "Fantasia" già con effetti *surround* su 8 canali optoelettronici, ma le sale in cui si poté ascoltare furono solo 14. Nel 1957 appaiono invece i primi dischi stereo commerciali. Tecnicamente metteranno d'accordo le due scuole di pensiero sulla direzione di incisione dei solchi: verticale, secondo Edison, orizzontale secondo Berliner. Per riprodurre i due canali della stereofonia saranno utilizzate entrambe.



Fra le calcolatrici le manovelle sono rare ormai da anni. L'*Olivetti* per esempio, entrata nel mercato delle calcolatrici solo nel 1940, aveva stabilito di fare solo moderne e sofisticate macchine elettriche. Cambierà idea solo nel 1949 con la *Summa 15*, manuale e destinata alla fascia "povera" del mercato.



Con la *Curta* che vedremo stasera però la meccanica avrà il suo gran finale. Ha una storia drammatica ed è un capolavoro di miniaturizzazione, [ne abbiamo già parlato tempo fa](#). Aggiungiamo solo un dettaglio curioso: fino agli anni '70 era usata nei rally e nelle gare di regolarità dai navigatori per calcolare tempi, medie e distanze.

Per chi volesse uno sfizioso sostituto agli anonimi *trip computer* odierni [qua ci sono le necessarie istruzioni](#).

I 78 giri scelti per l'ultimo appuntamento a Senza Filo sono:

1. Istanbul (J. Kennedy, N. Simon), Joe "Fingers" Carr & his Ragtime Band, Capitol, 1953, 3'05"

2. Johnny is the boy for me (Spellman, Roberts, Paul), Les Paul & Mary Ford, Capitol, 1953, 1'55"

3. Hound Dog (J. Leiber, M. Stoller), Elvis Presley, RCA, 1956, 2'20"

### **Hound Dog**

You ain't nothin' but a hound dog, cryin' all the time.

You ain't nothin' but a hound dog, cryin' all the time.

Well, you ain't never caught a rabbit, and you ain't no friend of mine.

When they said you was high classed, well, that was just a lie.

When they said you was high classed, well, that was just a lie.

Well, you ain't never caught a rabbit and you ain't no friend of mine.

You ain't nothin' but a hound dog, cryin' all the time.

You ain't nothin' but a hound dog, cryin' all the time.

Well, you ain't never caught a rabbit and you ain't no friend of mine.

When they said you was high classed, well, that was just a lie.

When they said you was high classed, well, that was just a lie.

Well, you ain't never caught a rabbit and you ain't no friend of mine.

When they said you was high classed, well, that was just a lie.

When they said you was high classed, well, that was just a lie.

Well, you ain't never caught a rabbit and you ain't no friend of mine.

You ain't nothin' but a hound dog, cryin' all the time.

You ain't nothin' but a hound dog, cryin' all the time.

Well, you ain't never caught a rabbit and you ain't no friend of mine.